



## *Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri*

### *Comitato d'onore*

*Cristina Allemann-Ghionda* - Università di Colonia  
*Emy Besegbi* - Università di Bologna  
*Carmen Betti* - Università di Firenze  
*Franco Cambi* - Università di Firenze  
*Mariagrazia Contini* - Università di Bologna  
*Liliana Dozza* - Università di Bolzano - Sede di Bressanone  
*Franco Frabboni* - Università di Bologna  
*Susanna Mantovani* - Università di Milano «Bicocca»  
*Paolo Orefice* - Università di Firenze  
*Franca Pinto Minerva* - Università di Foggia  
*Vincenzo Sarracino* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Giuseppe Trebisacce* - Università della Calabria

### *Comitato scientifico e referee*

*Roberto Albarea* - Università di Udine  
*Massimo Baldacci* - Università di Urbino  
*Gianfranco Bandini* - Università di Firenze  
*Vanna Boffo* - Università di Firenze  
*Stéphane Bonnery* - Università di Parigi 8  
*Giuseppe Burgio* - Università di Enna - Kore  
*Enricomaria Corbi* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Lucio Cottini* - Università di Urbino  
*Carlos Alberto Estêvão Vilar* - Università del Minho  
*Maurizio Fabbri* - Università di Bologna  
*Ilaria Filograsso* - Università «G. d'Annunzio» di Chieti  
*Massimiliano Fiorucci* - Università di Roma Tre  
*Giuliano Franceschini* - Università di Firenze  
*Consuelo Flecha García* - Università di Siviglia  
*José González-Monteagudo* - Università di Siviglia  
*Isabella Loiodice* - Università di Foggia  
*Anna Grazia Lopez* - Università di Foggia  
*Alessandro Mariani* - Università di Firenze  
*Sally Power* - Università di Cardiff  
*Maria Grazia Riva* - Università di Milano «Bicocca»  
*Rosabel Roig Vila* - Università di Alicante  
*Fabrizio M. Sirignano* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»  
*Maura Striano* - Università di Napoli «Federico II»  
*Maria Tomarchio* - Università di Catania

*Scienze dell'educazione*  
Collana di studi, manuali e ricerche  
diretta da  
Simonetta Ulivieri

224.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».



Mimmo Pesare

# Soggettivazione e apocalissi culturali

*Filosofia dell'educazione di orientamento  
lacaniano nel tempo della crisi*

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2023  
EDIZIONI ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676564-2  
ISSN 1973-1817

# Introduzione

*E così veniamo avanti  
Simili in tutto a quelli di ieri  
Aggrappati a un'immagine  
Condannata a descriverci  
Dimmi, non è così?  
E poi ci ritroviamo  
Divisi da nuove alleanze  
Senza più nulla da nascondere  
Solo più accorti  
Nel mostrare i punti  
Dove la vita ristagna*

(MASSIMO VOLUME, *Le nostre ore contate*)

*Mais ces progrès dont notre âge se vante  
Dans tout ce grand éclat d'un siècle éblouissant  
Qu'est-ce que vous voulez que ça me foute!  
Qu'est-ce que vous voulez que ça me foute!  
Latmosphère n'est plus la même  
Et je m'embête, je m'embête [...]  
Il me faut la chaleur humaine pour bien grandir  
Il me faut la chaleur humaine pour bien grandir  
Est-ce que c'est dangereux?  
Est-ce que c'est dangereux?*

(CCCP FEDELI ALLA LINEA, *Inch'Allah – Ça va*)

*This is the strangest  
Life I've ever  
Known*

(THE DOORS, *Waiting for the sun*)

Questo libro nasce come naturale prosecuzione e completamento della monografia che lo ha preceduto, *Il soggetto barrato. Per una psicopedagogia di orientamento lacaniano* (Mimesis, 2018). In quel testo avevo raccolto e sistemato all'interno di un corpus organico una

serie di studi e saggi intorno alla linea di ricerca alla quale, da oltre dieci anni, tento di dare legittimazione come modello metodologico: ospitare il pensiero di Jacques Lacan come paradigma teoretico all'interno delle scienze dell'educazione per verificarne il suo gradiente fortemente pedagogico, oltre che psicoanalitico.

Il tentativo della mia ricerca è infatti quello di mostrare la sovrapposibilità della questione pedagogica della *formazione dell'uomo completo* (per citare una bella definizione di Manlio Alighiero Manacorda) con il tema della *soggettivazione*, concetto a me massimamente caro, che nel corso di questi anni, tanto nella produzione scientifica, quanto nella didattica e nella divulgazione, ha finito per diventare quasi un sinonimo di *formazione*.

Formazione come soggettivazione, dunque, e soggettivazione come paradigma fondativo della formazione dell'uomo, in un perimetro semantico in cui provo a costruire un tracciato che nel corso del tempo definisca un rapporto sempre più diretto e causale tra i due termini.

Ma cosa significa dire che il nucleo della formazione dell'uomo poggia sulla questione della soggettivazione?

In *Il soggetto barrato* questa linea eziologica era rappresentata dalla teoria del soggetto di Lacan che, pur non essendosi mai occupato esplicitamente di pedagogia, mi è sempre sembrata una chiave di volta brillante e acribica per comprendere come la cornice clinica che analizza la genesi della soggettività spiegasse in maniera molto chiara i risvolti relazionali, sociali, antropologici alla base di ciò che noi pedagogisti chiamiamo *relazione educativa*. Ogni tipo di relazione, quindi anche quella educativa, è un modo di "stare al mondo", con se stessi e con gli altri, interiorizzato attraverso sedimentazioni emotive. Queste ultime sono il frutto del *romanzo familiare* e del *romanzo di formazione* di ogni essere umano, degli *incontri* che lo hanno attraversato, dove per incontri si intende tanto incontri con i propri simili, quanto con la propria immagine di sé e con la propria identità e, soprattutto, col mondo sociale, quel *terzo lacaniano* che, di volta in volta, è identificabile con il linguaggio, con la cultura, con la Legge, con le istituzioni educative, con l'immaginario collettivo, con le ideologie, con il trascendente.

Ecco, per Lacan il soggetto è il prodotto dell'elemento orizzontale e trans-individuale rappresentato da questo *terzo* (il mondo sociale, definito il *Grande Altro*) di cui tutti gli esseri umani fanno esperienza, con l'elemento verticale e peculiarissimo della irripetibilità con



la quale ogni soggetto fa suo e *singularizza* in maniera irriducibile il mondo sociale al cui interno si è costituito come soggetto.

In altre parole la soggettivazione è il percorso *narrativo* che racconta come siamo diventati i soggetti che siamo attraverso il romanzo dei nostri *incontri*: gli incontri con la nostra stessa immagine (che a partire dai primi mesi di vita interiorizziamo, identificandocene e trasformandola in quello che sarà il nostro *Io*); gli incontri coi nostri *caregivers*, le cui cure e la cui accoglienza stabiliranno in noi una sicurezza ontologica e la fiducia di *Essere-nel-mondo* (*In-der-Welt-Sein*, per farci condurre da una evocativa definizione filosofica di Heidegger); gli incontri con i nostri pari nella famiglia, nella scuola, nei rapporti sociali e lavorativi; gli incontri con il trascendente, con le idee che abbracceremo, che ci faranno lottare per un ideale e che daranno passione alle nostre vite, con la bellezza delle arti, della poesia, della letteratura, dei dischi, dei film, dei libri e di tutti i prodotti dell'ingegno umano e della civiltà che ci faranno battere il cuore e che daranno colore alla nostra vita; gli incontri amorosi, affettivi, amicali, solidali, che ci faranno sentire all'interno di una *koiné* per dare senso alla nostra vita e all'umano, disinnescando la scabrosità dell'irrazionale che appartiene alla vita stessa; gli incontri passionali, tanto quelli col desiderio generativo, quanto quelli col godimento *idiota e mortale* (*jouissance idiot et mortelle*, come la definisce Lacan), che ci danno la misura del nostro essere terreni e fallibili nello scacco e nella vertigine delle nostre fragilità, dei nostri inciampi, delle nostre dipendenze dall'esterno.

In tutti questi incontri noi ci costruiamo e ci costituiamo come i soggetti che diventeremo, in un percorso che definiamo appunto "di soggettivazione" e che costituisce il nostro personale romanzo di formazione: siamo *fatti* dei nostri incontri nel mondo, la nostra formazione ne è permeata e ogni incontro fatto ci ha marchiati indelebilmente e ha permesso di costruirci in un modo che è solo nostro e che è la nostra soggettivazione.

Ognuno di noi, seguendo la lezione di Lacan (che in *Il soggetto barrato* era proposta in una chiave più specificatamente clinica e psicopedagogica e che in questo testo viene arricchita e integrata da una sua cornice di filosofia dell'educazione), è perciò il frutto della legge della *causalità psichica*: non esiste destino, fortuna, carattere, genetica, che spieghino perché un soggetto si sia formato in un modo o in un altro. Tutto è causale, nulla è casuale: siamo il prodotto delle parole che l'altro ci ha riservato e nelle cui pieghe ci siamo

sentiti accolti e riconosciuti (o, al contrario, rifiutati e disconosciuti).

Una filosofia dell'educazione di orientamento lacaniano è perciò una filosofia dell'educazione che prova a disegnare il perimetro della sua riflessione proprio a partire dai due elementi che, insieme, costituiscono il processo di soggettivazione, ossia l'elemento *orizzontale* del mondo sociale e culturale che ci ha accolti e l'elemento *verticale* della nostra dimensione più singolare, che per la teoria psicoanalitica corrisponde all'inconscio.

Ma l'inconscio può essere sottratto al monopolio delle scienze psicologiche per essere pensato anche come una categoria di pertinenza delle scienze dell'educazione?

Esiste un *inconscio pedagogico*?

E soprattutto, può la pedagogia contemplare la dinamica inconscia come elemento co-fondativo all'interno del suo bouquet di concetti-chiave?

Nell'opinione di chi scrive la stessa relazione educativa, nella sua dimensione affettiva ed emozionale, non può che abbeverarsi, a distanza di oltre un secolo dalla sua *scoperta*, alla fonte del concetto di *inconscio*, come già la lunga tradizione pedagogica milanese della *Clinica della formazione* ha ampiamente mostrato.

Ma se la dimensione degli affetti e delle emozioni costituisce una chiave di volta per comprendere più pienamente lo spettro intero della relazione educativa, allora resta da chiedersi se tale dimensione possa ambire a *utilizzare* l'inconscio non solo come categoria clinica ma anche come paradigma epistemologico e filosofico alla base di una teoria pedagogica che coniughi in maniera fertile gli aspetti clinici con quelli concettuali che ne sono alla base.

In particolare, e per fornire almeno una ipotesi di partenza, l'idea è quella di sostenere e legittimare la questione di cosa sia l'inconscio per Lacan soprattutto come questione filosofico-pedagogica, prima ancora che clinica, nel presupposto, beninteso, che l'idea di pedagogia che condividiamo sia quella di una disciplina che studia il processo di formazione dell'uomo durante *tutta* la sua vita, di come il soggetto si costruisca e (foucaultianamente) si *soggettivizzi*.

E il tema pedagogico della soggettivazione, in Lacan, va di pari passo con quello dell'incontro col proprio inconscio; quell'inconscio che, a partire da Freud, aveva messo in discussione secoli di filosofia moderna e aveva fatto traballare la fiducia in una posizione di

controllabilità dell'Io coscienziale cartesiano.

Ebbene, Lacan non intendeva affatto sovrapporre il fine ultimo della pratica analitica con un ideale di padroneggiamento e di controllo della coscienza, ma al contrario, come un'assunzione singolare e irripetibile del proprio *sintomo* in quanto 'verità del soggetto'. Per Lacan il sintomo non è un oscuro *kakòn* di cui sbarazzarsi per traghettare il soggetto verso un auspicabile dimensione di normalità, efficienza, adeguatezza.

Alla luce di questa lettura, la psiconalisi (in questo caso al servizio della pedagogia) non è una semplice terapeutica che *aggiusta* la psiche come farebbe un meccanico con un motore di un'automobile: la psicoanalisi è, piuttosto, una pratica di *Umbildung* (parallelismo con un concetto prettamente pedagogico che, tuttavia, dà il peso esatto della concezione lacaniana): il Soggetto è attraversato carsicamente da una sua verità irripetibile e irriducibile che si fa strada attraverso un linguaggio che non è quello comune, quotidiano dell'Io; non è quello osservabile del comportamento e della dialettica pubblica, coi quali ci relazioniamo nel nostro mondo sociale. La questione della 'verità del soggetto' è una questione epistemologica importantissima e centrale che ha a che fare con una trasformazione (una *Umbildung*, appunto) attraverso il riconoscimento della propria esistenza come *Entwurf, progetto*.

Il senso di questo percorso, quindi, non coincide con la liberazione dai propri conflitti interni (che sarebbe una fantasticheria *borghe*, palliativa e posticcia) ma con un'assunzione della propria autenticità singolare nell'ottica di una *alleanza* e non di una difesa nei confronti del proprio *sintomo*, che in questa luce assume l'aspetto della parte più autentica e *loquente* della propria psiche. Del resto, assumere l'idea del soggetto *come sintomo*, appare una ipotesi di lavoro costituzionalmente pedagogica, se ci lasciamo condurre dal fascino della sua radice semantica. Nel senso che, nonostante il concetto di *sintomo* sia preso in prestito dal sapere medico, la sua etimologia greca (il sostantivo *σύμπτωμα* significa *accadimento, avvenimento* e il verbo *συμπίπτω*, *accadere, capitare*, indica qualcosa che sta per manifestarsi o è già in atto) ci traghetta verso quel plesso di significati riconducibili all'*Ereignis* heideggeriano: l'esistenza intesa come *Evento*, per cui la soggettività umana "si dà" (HEIDEGGER 1927), cioè accade di volta in volta, non è comprensibile attraverso una definizione ultima e definitiva ma, in senso filosofico-educativo, è un *evento*, cioè è *possibilità*, è progetto continuo.

In questo senso il soggetto pedagogico è, metaforicamente, l'espressione del suo *sintomo*: esso si dà come continua auto-creazione e lo sfondo educativo contiene la sua essenza in continua interpretazione, come un *dovere ermeneutico*.

L'inconscio pedagogico, pertanto (e seguendo la sua connotazione *linguistica*, nella lezione lacaniana) non è più quel contenitore scabroso dell'animalità e degli istinti che Freud aveva postulato come la parte più irrazionale della psiche, ma è il luogo di una razionalità *altra*, che parla attraverso un codice, appunto, *sintomatologico*, che non comprendiamo e che può essere decodificato attraverso la pratica della *parola che cura*, la parola della relazione educativa.

La risposta *provvisoria* alla domanda "esiste un inconscio pedagogico?" è dunque positiva, a condizione che per inconscio pedagogico si intenda il tracciato profondo delle emozioni che ci caratterizzano come soggetti, della vettorialità affettiva che ci costituisce nella nostra soggettivazione.

Alla luce di tali premesse, questo libro è pensato come un discorso su due piani, provando a coniugare un momento propedeutico e più prettamente teorico con un momento che tenta di verificare la teoria proposta attraverso una sua applicazione ai fenomeni sociali contemporanei più urgenti. In questo senso, nella prima parte, intitolata appunto *Teorie della soggettivazione*, ho provato a mettere insieme studi e riflessioni sulla radice filosofica di tale termine: la soggettivazione come paradigma possibile di una filosofia dell'educazione costruita attorno alla teoria del soggetto di Lacan, anche e soprattutto attraverso i suoi attraversamenti e i suoi *flirt* con altre importanti tradizioni filosofiche, come quella heideggeriana e quella foucaultiana (solo per citare gli Autori più presenti in questo libro, oltre al nome di Lacan). In questa prima parte verranno proposte una serie di analisi e di ricostruzioni storico-teoriche sul concetto di *soggettivazione* per legittimarne la sua radice eminentemente pedagogica.

Nella seconda parte, intitolata *Apocalissi culturali*, ci si sofferma su alcune questioni dell'attualità che rappresentano un ritorno del rimosso delle nostre società *avanzate* e che ridefiniscono e mettono in crisi il soggetto contemporaneo. Si prendono in analisi, a questo proposito, fenomeni come *hate speech*, sovranismo psichico, aggressività sociale e cospirazionismi, crisi delle istituzioni educative, nuovi paradigmi familiari e nuovi *romanzi di formazione*.

Gli individui del nostro tempo sembrano muoversi entro il perimetro di una *società paranoica*, ma per provare a comprenderne le caratteristiche appare necessario riflettere sui processi che hanno portato il soggetto contemporaneo a costituirsi in un modo completamente diverso dalle epoche passate.

Insomma, una riflessione filosofica e pedagogica sulla costruzione del soggetto contemporaneo che, a partire dalle sue radici teoriche e cliniche, tenta di risemantizzare il presente, nelle sue contraddizioni, nella sua portata di *apocalisse culturale* che, come sottolineava De Martino, rappresenta quella confusa ridefinizione identitaria tipiche dei periodi storici compresi tra il *non più* e il *non ancora*.

Mimmo Pesare, inverno '22/'23



# Indice

Introduzione	7
--------------	---

## PARTE I Teorie della soggettivazione

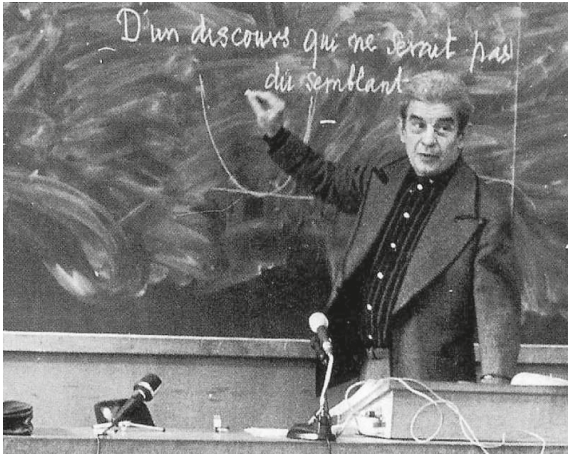
1. Il <i>singolare/plurale</i>	17
1.1. <i>Ridiscutere di soggettivazione oggi</i>	17
1.2. <i>Radici della soggettivazione: la linea Foucault-Lacan</i>	20
1.3. <i>Topologia della soggettivazione e romanzi di formazione</i>	24
2. Il soggetto lacaniano	29
2.1. <i>Sapere Vs. verità. La dissidenza dell'inconscio</i>	29
2.2. <i>Sono dove non penso, penso dove non sono</i>	34
2.3. <i>Che cos'è un Io?</i>	38
3. La soggettivazione: un dispositivo pedagogico	43
3.1. <i>Paideia e soggettivazione</i>	43
3.2. <i>Un'ermeneutica del soggetto</i>	47
3.3. <i>Irriducibilità e progettualità dell'esistenza</i>	49
3.4. <i>Il soggetto paradossale dell'après-coup</i>	54
4. Il secolo dell'Edipo. Soggettivazione e <i>causalità psichica</i>	59
4.1. <i>Il secolo del 'Piccolo Hans'</i>	60
4.2. <i>Il Novecento come romanzo formativo</i>	63
4.3. <i>L'Edipo pedagogico</i>	67

PARTE II  
Apocalissi culturali

5. La struttura familiare e il discorso sociale	75
5.1. <i>La famiglia: un dispositivo-paradosso</i>	75
5.2. <i>Soggettivazione e dialettica io/altro in Antigone</i>	80
5.3. <i>La famiglia e il Simbolico</i>	84
6. Crisi e naufragio dell'educazione: e la scuola?	89
6.1. <i>Una crisi diffusa delle identità</i>	89
6.2. <i>Il vuoto della testimonianza educativa e l'eclissi del desiderio</i>	92
6.3. <i>Il maternage e la perdita delle castrazioni simboliche</i>	97
7. Soggettivazione, paura e aggressività: la società paranoica	103
7.1. <i>Un ritorno del rimosso</i>	103
7.2. <i>Aggressività e narcisismo</i>	107
7.3. <i>La costituzione paranoica dell'Io</i>	112
8. <i>Edipo Pedagogico</i> e sovranismismo psichico	115
8.1. <i>La filosofia dell'educazione come teoria della società</i>	116
8.2. <i>Ancora sull'Edipo pedagogico</i>	120
8.3. <i>Reazione tra Edipo pedagogico e sovranismismo psichico</i>	123
9. Soggetto, trauma e negazione al tempo della pandemia	129
9.1. <i>Caducità: caos &amp; trauma</i>	129
9.2. <i>Melancholia: Evento &amp; Reale</i>	134
9.3. <i>Re-framing: menti sospettose &amp; paranoia bianca</i>	137
Nota editoriale	141
Bibliografia	143







Jacques Lacan (1901-1981).

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2023